

ziose, possono piacere; ma ancora per nostro bene, e per guidarci a tutti a star ben sulla Terra, e incomparabilmente più in Cielo. E da questo Cielo appunto egli è disceso, principalmente per insegnarci le vie della Vita Attiva, la via delle vere Virtù. Son qui pur belle, ed anche pregnant le parole dell'Apostolo suo, che così scrive a Tito (a): *S'è lasciata, dice egli, vedere agli uomini tutti la grazia di Dio Salvator nostro, per ammaestrare, e acciocchè tutti abjurando l'empietà, e i secolareschi desiderj, sobriamente, giustamente, e piamente viviamo in questo Secolo, aspettando la beata Speranza, e l'arrivo della gloria del gran Dio e Salvator nostro Gesù Cristo, il quale ha data la sua vita per noi, a fine di riscattarci da tutte le iniquità, e di formare a se stesso un Popolo mondo, e grato; seguace dell' Opere buone.* Ecco non dirò il solo, ma certo il principale oggetto, che ha avuto in mente il Figliuolo di Dio in venire ad abitare fra noi. Non già per rivelarci tutti gli arcani del Cielo, non già per esigere, che ciascun divenisse Dottore di Teologia; ma sì bene per indirizzar gli animi nostri a Dio, e alle Virtù, e farci operare da persone ragionevoli, e da Saggi. E le Lezioni sue son chiare, e non affaissime in numero, ma efficacissime nella sostanza, e facili da apprendersi anche dal rozzo Popolo. Basta leggere, o almen saper ciò che contiene il mirabil suo Vangelo, e le sagose Epistole a noi lasciate dagli Apostoli suoi, per saper condurre prudentemente tutta la vita nostra, servendo in santità e giustizia a Dio, e procurando a noi nel medesimo tempo le benedizioni sue, e quel beatissimo Regno, ov'egli tutti noi invita. Chi in fine studia attentamente, e con buon cuore queste divine Lezioni, e fa metterle in pratica non ha bisogno d'altri studj, e può divenir vero Filosofo senza applicarsi ad altra Filosofia Morale.

Ma onde viene, che con tutto questo gran lume ed ajuto del Cielo, pure cotanta è fra gli altri stessi Cristiani la folla de' Cattivi, sì ampio il Regno de' Vizj, sì ristretto quello delle Virtù? La miriam pure questa medesima infallibil Religione da tanti e tanti, che pur la professano, ereditata co i loro perversi costumi, lacerata in alcuni paesi con varj seismi, superstizioni, o guerre di dottrine, e fatta in altri servire alla propria ambizione, e al proprio interesse. Le cagioni e le fonti di tanti sconcerti, ingiurie, ed abusi di così bel dono del Cielo, non è qui il luogo di cercarle e spiegarle. Richiede l'argomento mio, ch' io parli più tosto dell' altro secondario ajuto, onde può facilitarli all' Uomo il cammino della Sapienza, cioè il metodo per regolare rettamente, e saggiamente le azioni sue morali; voglio dire, della *Filosofia de' Costumi*. Non è già questa Scienza d'origine celeste, venendo essa di pianta dalle osservazioni e riflessioni de' Saggi, e degli antichi Filosofi: contuttociò può essa, e suol divenire un' utile Serva alla Religione, e Teologia medesima; nè a lei si dee negare la preminenza sopra tutte l'altre Scienze ed Arti, inventate o coltivate dagli Uomini, eccettuatane la sola suddetta Teologia. Abbiamo detto, che rilevante interesse sia dell' Uomo il co-

no-